

Incontro di preghiera della famiglia francescana

25 febbraio 2012

Con S. Chiara incontro alla Pasqua

Guida:

Fratelli e sorelle carissimi, ci ritroviamo nella casa del Signore, come famiglia francescana, piccola porzione della Santa chiesa di Dio, per cominciare insieme il tempo santo che il Signore ci dona nella sua bontà, per ritornare a Lui con tutto il cuore.

La Quaresima ci rivolge l'invito a ripartire da Cristo e quest'anno, ricordando l'ottavo centenario della fondazione del second'ordine, vogliamo farci accompagnare, in questo percorso, dalla splendida figura di Santa Chiara, che di Cristo fece il centro di tutta la sua vita. Rifletteremo sulla sua capacità di ritrovarsi viva ed originale nel carisma di S. Francesco, sul suo amore al Crocifisso, sul suo modo di vivere la Quaresima in rigorosa penitenza, sul suo programma ascetico –contemplativo di una sconvolgente semplicità: preghiera, povertà, gioia.

La Quaresima è tempo favorevole per vivere la conversione battesimale con gli occhi fissi su Gesù. S. Chiara ci insegna che la conversione è stringersi al Signore percorrendo con Lui, il suo stesso cammino, in un esodo continuo da noi stessi, dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

Canto d'ingresso: "Re di Gloria".

Saluto del celebrante.

Segno della croce.

Primo momento: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal. 2,20).

(L'incontro con Cristo aveva trasformato radicalmente la vita di S. Chiara, riempiendola di gioia e serenità e, mentre guardava all'incontro definitivo col Suo Sposo, ella, assidua nella preghiera, intensificava il suo cammino di purificazione nella Spirito, per attingere, al mistero della redenzione, la vita nuova in Cristo Signore. Ascoltiamo, come fosse grande il suo amore per il Crocifisso.)

Dalla Leggenda di S. Chiara Vergine (FF 3213 – 3214 – 3216).

Le è familiare il pianto della passione del Signore: a lei che, ora, attinge dalle sacre ferite sentimenti di amara mirra, ora ne sugge più gaudiosa dolcezza.

Il pianto di Cristo sofferente la rende come ebbra e la memoria continuamente le ripresenta Colui che l'amore le ha impresso ben profondamente nel cuore.

Insegna alle novizie a piangere Cristo crocifisso e ciò che va insegnando con le parole, lo esemplifica insieme coi fatti: poiché spesso, mentre le esortava singolarmente a questo, il suo pianto preveniva le parole.

Per nutrire poi ininterrottamente la sua anima con le gioie ineffabili del Crocifisso, meditava assai frequentemente l'orazione delle cinque Piaghe del Signore. Imparò l'Ufficio della Croce, come l'aveva composto san Francesco, l'amante della croce, e fu solito recitarlo con pari amore. Si cingeva sulla carne, sotto le vesti, una cordicella annodata con tredici nodi, come segreto memoriale delle ferite del Salvatore.

Salmo 51 (50)

(intervallato dal canone "Nulla ti turbi" ogni 2 strofe).

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non
disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Secondo momento: "... perché tu la metta in pratica" (Dt 14).

(Una sola è la via della vita. Tutti gli altri sono vicoli ciechi. Il Signore ci chiede di seguirlo perché vuole la nostra felicità. Se è necessario prendere la croce, essa è l'albero della vita. Piantata in cima alla collina, è il faro di ogni giorno.)

Dal Libro del Deuteronomio (Dt 30, 11 – 16).

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

(S. Chiara viveva la quaresima in una severissima disciplina personale di digiuno e di preghiera, eccezionale anche nel contesto di S. Damiano, che era monastero rigoroso sotto ogni aspetto. Tuttavia dal suo volto traspariva solo gioia, perché l'incontro col Cristo le dava la forza di superare ogni sofferenza.)

Dalla Leggenda di S. Chiara Vergine (FF 3194 – 3195 – 3196).

Nei digiuni, poi, era tale il rigore della sua astinenza, che a stento il suo fisico avrebbe potuto sopravvivere con un simile esiguo sostentamento, se non l'avesse sorretto una forza d'altro genere.

Finché fu in salute, infatti, digiunava a pane ed acqua la quaresima maggiore e la quaresima di san Martino vescovo, gustando solo la domenica un po' di vino, se ne aveva.

E ammira, o lettore, ciò che non potresti imitare: per tre giorni di ogni settimana, cioè il lunedì, il mercoledì e il venerdì, durante quelle quaresime, si asteneva completamente da qualunque cibo.

Così, l'uno dopo l'altro, si alternavano successivamente giorni di scarso nutrimento e giorni di completa astinenza: quasi che la vigilia di digiuno perfetto si rilassasse in un giorno festivo a pane ed acqua.

Non fa meraviglia se tanto rigore, mantenuto per lungo tempo, abbia predisposto Chiara alla malattia, ne abbia consumato le forze, ne abbia svigorito il fisico.

Perciò le figlie, devotissime della santa madre, soffrivano per lei e deploravano con lacrime quelle morti quotidiane a cui volontariamente si sottoponeva.

Infine il beato Francesco e il vescovo di Assisi, proibirono a santa Chiara quell'esiziale digiuno di tre giorni, ordinandole che non lasciasse passare alcun giorno senza mangiare almeno un'oncia e mezza di pane.

E mentre avviene di solito che un'aspra macerazione fisica produce per conseguenza depressione di spirito, ben diverso era l'effetto che splendeva in Chiara: in ogni sua mortificazione manteneva infatti un aspetto gioioso e sereno, così che sembrava non avvertire o ridere delle angustie del corpo.

Da ciò si può chiaramente intuire che traboccava all'esterno la santa letizia di cui abbondava il suo intimo: perché ai flagelli del corpo toglie ogni asprezza l'amore del cuore.

Canto: "Lode a Te o Cristo.."

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 23 – 26).

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

Riflessioni del celebrante.

Guida:

Il segno che adesso riceveremo venendo all'altare contiene le parole di incoraggiamento che S. Chiara scrisse alla Beata Agnese di Praga. In questo tempo di quaresima, meditandole nel nostro cuore, ognuno di noi prenderà un impegno che scriverà nello spazio bianco lasciato appositamente sotto l'immagine di S. Chiara. La "Pianticella del Beato Padre S. Francesco" ci aiuti a realizzarlo.

Canto durante il segno: "Vieni e seguimi".

Guida: Recitiamo insieme la preghiera di S. Francesco che conclude la lettera a tutto l'ordine. Egli ci esorta a seguire le orme di Gesù imparando ogni giorno a fare la Sua Volontà (FF 233).

Tutti: Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Celebrante:

Fratelli e sorelle, sull'esempio di S. Francesco e S. Chiara che si sono affidati totalmente al Cristo, mettiamo la nostra vita e le nostre aspirazioni nelle mani di Colui che può salvarci.

Diciamo insieme: "Guidaci Signore nella via del tuo amore".

Per la chiesa che vive il cammino quaresimale: aderisca sempre più intimamente al suo Signore e lo renda presente nella storia degli uomini con una testimonianza coerente e coraggiosa. Preghiamo.

Per tutti i popoli della terra: comprendano che l'unico modo per vivere in pace è mettere le proprie risorse al servizio del bene comune. Preghiamo.

Perché in questo tempo di quaresima riscopriamo il coraggio della preghiera, del digiuno e dell'elemosina in un percorso di adesione al progetto di Dio, rinuncia alla propria autosufficienza, trasformazione del cuore. Preghiamo.

Perché tutti i cristiani riscoprano lo spirito di penitenza, imparando a portare la croce, testimoniando l'amore di Dio per camminare con passo vigoroso verso la Pasqua. Preghiamo.

Per tutti coloro che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo: siano sempre un Vangelo vivente ed una prova autentica della santità della chiesa. Preghiamo

Per tutta la famiglia francescana riunita oggi in preghiera: possa crescere nell'unità e nella fraternità, per rendere presente nel mondo, in comunione vitale e reciproca, il carisma del Serafico padre S. Francesco. Preghiamo.

Celebrante:

Padre Misericordioso, accompagna con la tua benevolenza il nostro cammino quaresimale e fa che, all'osservanza esteriore, corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen

Celebrante:

Guardando la croce, sentiamoci fratelli del crocifisso e, figli dello stesso Padre, rivolgiamo a Lui la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre Nostro.

Benedizione finale.

Canto: "Benedici il Signore anima mia"